

Stavolta l'indagine è stata rapidissima

«Fuga di notizie»: i verbali di Peci usciti dal Viminale

Un segno convenzionale lasciato precedentemente su ogni copia ha consentito di individuare la « fonte » - Ieri il brigatista interrogato ancora dai giudici

ROMA — Sarebbero uscite dagli uffici del Ministero dell'Interno le copie dei verbali di interrogatorio di Patrizio Peci pubblicate ieri e l'altra...

ha emesso un ordine di sequestro dei verbali di cui era entrato in possesso il Messaggero. Un ufficiale dei carabinieri si è così presentato alla redazione del quotidiano...

sono stati apposti segni convenzionali diversi, difficilmente individuabili, peraltro, da chi non fosse stato a conoscenza del « trucco ».

Stogliendo le copie sequestrate nella redazione del Messaggero, quindi sarebbe stato ritrovato il segno (forse un minuscolo scarabocchio in fondo a una pagina, oppure una convenzione) che distingueva le copie dei verbali che erano state inviate al ministero dell'Interno.

Della vicenda ora si interessa la procura generale presso la Corte d'Appello di Roma, che domenica mattina

sono stati apposti segni convenzionali diversi, difficilmente individuabili, peraltro, da chi non fosse stato a conoscenza del « trucco ».

Stogliendo le copie sequestrate nella redazione del Messaggero, quindi sarebbe stato ritrovato il segno (forse un minuscolo scarabocchio in fondo a una pagina, oppure una convenzione) che distingueva le copie dei verbali che erano state inviate al ministero dell'Interno.

Intanto ieri pomeriggio gli stessi giudici del caso Moro (Gallucci, Francesco Amato e Nicolò Amato) sono tornati nel carcere di Pescara per interrogare ancora Patrizio Peci.

Il «mago del cuore» spiega la nuova sonda per fermare l'infarto

FIRENZE — E' l'uomo che ha «taliato» e ricucito più cuori nel mondo: 50 mila in dieci anni di attività. Sul tavolo operatorio sono passate, da meno di ventiquattro ore di vita ad oltre sessanta anni, da meno di ventiquattro ore di vita ad oltre sessanta...

efficace, per combattere l'infarto. Il metodo che viene applicato nella clinica di Houston ormai da anni si chiama «by-pass». Consiste nel trapiantare solo un pezzetto di arteria in modo da «scavalcare» la coronarica occlusa.

Nelle otto sale operatorie del Texas Heart Institute fino ad oggi sono stati compiuti circa 15.000 interventi di questo tipo con risultati giudicati soddisfacenti.

Ma c'è, in giro, aria di scetticismo. Non solo al palazzo di Giustizia, dove la notizia degli arresti è stata portata dalle radioline e solo alle 10 comunicata per telefono dagli investigatori al sostituto procuratore Antonio Gatto.

L'ombra del clan Sindona nel delitto

(Dalla prima pagina)

nante della sfida del «terrorismo mafioso» (quando la protezione sanguinosa degli «affari» viene a combaciare con un progetto politico di intimidazione e arretramento) anche il presidente della Regione, Piersanti Mattarella.

ri, solo e semplicemente dal prefetto. Per l'Arma c'era il comandante generale Capuzzo. Nessun cenno alla mafia nella anodina omelia del vescovo di Monreale, Cassida.

te di rapine con enormi botini e sparatorie spietate, che dalla fine del '77 tornano ad agitare la cronaca palermitana. «Non è malavita comune» - confida Giuliano ai cronisti - questi sparano, ammazzano, perché dietro hanno chi li copre. E li copre la mafia. I racket si intrecciano, anzi si finanziano reciprocamente. L'accumulazione originaria» presso gli «sportelli bancari, la pistola in mano, il cassiere impaurito.

persino una raffineria di droga, dice il vicequestore. Il laboratorio non si trova. Ma a Palermo di lì a poco cade nella rete un trafficante e sperto in chimica di nazionalità curda, con amicizie siciliane negli ambienti mafiosi.

E' il covo - scopre - di Looluca Bugarala, la nuova «primula» latitante corleonese degli anni '70, il successore di Ligorio. Dentro la casa, quattro chili di eroina, oltre agli stivali di un uomo scomparso da Altonfoe da una serie di istantanee. Il 21 luglio un killer solitario fulmina Giuliano davanti ad un bar.

Ma c'è, in giro, aria di scetticismo. Non solo al palazzo di Giustizia, dove la notizia degli arresti è stata portata dalle radioline e solo alle 10 comunicata per telefono dagli investigatori al sostituto procuratore Antonio Gatto.

Ma c'è, in giro, aria di scetticismo. Non solo al palazzo di Giustizia, dove la notizia degli arresti è stata portata dalle radioline e solo alle 10 comunicata per telefono dagli investigatori al sostituto procuratore Antonio Gatto.

Ma c'è, in giro, aria di scetticismo. Non solo al palazzo di Giustizia, dove la notizia degli arresti è stata portata dalle radioline e solo alle 10 comunicata per telefono dagli investigatori al sostituto procuratore Antonio Gatto.

Ma c'è, in giro, aria di scetticismo. Non solo al palazzo di Giustizia, dove la notizia degli arresti è stata portata dalle radioline e solo alle 10 comunicata per telefono dagli investigatori al sostituto procuratore Antonio Gatto.

Ma c'è, in giro, aria di scetticismo. Non solo al palazzo di Giustizia, dove la notizia degli arresti è stata portata dalle radioline e solo alle 10 comunicata per telefono dagli investigatori al sostituto procuratore Antonio Gatto.

Nuovo attentato mafioso a Trapani

TRAPANI — Terzo attentato a Trapani al cantiere di costruzione del canale di gronda, una grande e importante opera pubblica che dovrà difendere la città dalle alluvioni.

ricoverato in ospedale e guarirà in otto giorni. L'esplosione ha provocato danni per almeno 150 milioni: sono andati, infatti, completamente distrutti tre camion, due escavatori e la banca dove erano sistemati gli uffici.

Pur di sistemare e far esplodere la carica, gli attentatori non hanno esitato ad aggredire, picchiando selvaggiamente, il guardiano del cantiere, Pietro Candela, 48 anni, il quale si trova adesso

Un avvocato specialista in clienti mafiosi di grosso calibro va lamentandosi in tribunale per questo ufficiale dal «rapporto facile». E' la vigilia dei festeggiamenti del santissimo crocifisso a Monreale. Arrivano in due tra la folla e sparano sei colpi mortali contro il capitano.

Un avvocato specialista in clienti mafiosi di grosso calibro va lamentandosi in tribunale per questo ufficiale dal «rapporto facile». E' la vigilia dei festeggiamenti del santissimo crocifisso a Monreale. Arrivano in due tra la folla e sparano sei colpi mortali contro il capitano.

Continua la campagna contro la consociata della RAI

Smentite le nuove accuse contro la SIPRA: «Non ci sono fondi neri»

Dichiarazione del presidente della società, compagno Vito Damico - Depositata la sentenza di proscioglimento per alcuni dirigenti RAI accusati di peculato

ROMA — Cento miliardi di «fondi neri» (una faccenda tipo Italcasse per intendere) che non si sa dove siano finiti così come non si sa chi li ha gestiti, e eventualmente, distribuiti. E' questa l'ultima bordata, in ordine di tempo, sparata contro la SIPRA, la concessionaria che raccoglie in esclusiva la pubblicità per la RAI e una quota di quella destinata alla carta stampata in un mercato nettamente dominato da alcune grosse concessionarie private.

zò, sta conducendo in base a un esposto contro la SIPRA presentato dal Centro Calamandrei, un organismo vicino al Partito radicale. Due le accuse mosse alla concessionaria: peculato (sarebbero stati distratti fondi di una società pubblica); finanziamento illecito ai partiti perché la SIPRA avrebbe anticapitalista e appettata dalle 45 concessionarie private che puntano: 1) al drenaggio totale degli introiti pubblicitari; 2) ad avere nelle mani uno strumento finanziario decisivo per il controllo dei giornali.

Ma quest'ultimo capitolo della vicenda impone altre considerazioni. La prima riguarda la disinvoltura con la quale arrivano ad alcuni giornali informazioni su «veri o presunti» del procedimento giudiziario. Neanche i difensori - a quanto risulta - sono stati messi ancora a conoscenza delle telefonate intercettate di cui si parla.

cento della RAI. Ma su queste cifre la SIPRA trattenne soltanto le provvigioni (7 per cento per gli inseriti radiofonici, 5 per cento per quelli tv). Il resto, il grosso della somma, viene girato alle casse della RAI. Da dove escono allora, i 100 miliardi occultati?

Nomine RAI: forse oggi il primo voto

ROMA — Dopo quattro mesi di rinvii oggi si avvia la prima votazione per il consiglio di amministrazione della RAI? La commissione di vigilanza è convocata per il pomeriggio di oggi e il suo presidente, il dc Bubbico, ostenta sicurezza e ottimismo. Non solo si vota - fa intendere - ma è sicuro che si riuscirà a mettere assieme la maggioranza necessaria - 23 voti, i 3 della commissione - per eleggere i 10 consiglieri: tutti i parlamentari del pentapartito (DC, PSI, PRI, PSDI e PLI) più il rappresentante altoatesino. A riprova che il patto è cosa fatta e che funzionerà si chiama in causa il breve rinvio che l'IRI si è dato per eleggere i suoi consiglieri: l'assemblea degli azionisti è stata aggiornata alle 18 di venerdì. Lo ha annunciato un comunicato di 5 righe con una postilla singolare e significativa: l'aggiornamento è dovuto a circostanze non addebitabili agli amministratori della RAI. Sembra dire: noi dell'IRI stiamo qua ad aspettare che qualcuno ci dia disposizioni, ci dica che cosa dobbiamo fare. E chi deve dare gli ordini? L'on. Bubbico? Il governo? Bisogna vedere come va a finire nella commissione di vigilanza per poi far decidere all'IRI come meglio conviene al governo?

La sicurezza di Bubbico non convince tutti ma la gravità e la tracotanza di questo atteggiamento balzano agli occhi. In sostanza ecco la clamorosa vittoria dei partiti al governo (ribadita anche nelle ultime ore in articoli di giornali e dichiarazioni) di giungere ad una intesa senza pregiudiziali, leale con il PCI in virtù del fatto che della RAI risponde il Parlamento e non più l'esecutivo: poiché i «comunisti» non accettate il pacchetto di nomine che noi (DC e PSI) abbiamo preparato andiamo avanti per conto nostro a colpi di maggioranza. E nominati i consiglieri - se ne deve dedurre - partiranno anche i nuovi organigrammi con i quali si vuole ripristinare un ferreo controllo sul servizio pubblico mettendo nei posti chiave uomini di «sperimentata fedeltà» ad onta di tutte le

richieste - a cominciare da quelle degli stessi operatori della RAI - di rispettare la professionalità, il pluralismo, l'autonomia dell'azienda. Se così fosse - e oggi lo vedremo - si avrebbe un'altra pericolosa e drastica conferma che il tripartito intende andare avanti applicando la logica ferrea della spartizione.

per il candidato di parte dorotea: nessun accordo sarebbe stato trattato ancora, invece, per gli organigrammi. Per quanto riguarda la minoranza socialista c'è un articolo che l'on. Bassanini, della sinistra lombardiana, ha scritto per il Messaggero a proposito di editoria e RAI: non si può andare avanti scrive Bassanini - a colpi di maggioranza né si possono ammettere pregiudiziali o veti immotivati (per la verità sino ad ora ci si è trovati soltanto di fronte a «pacchetti» senza alternative presentati dalle maggioranze dc e socialista, ndr); nelle scelte bisogna rispettare la professionalità, la competenza, il pluralismo e i nuovi amministratori si debbono impegnare pubblicamente a rifiutare - aggiunge Bassanini - organigrammi e scelte predisposti dall'esterno fosse anche da segreteria di partito o autorità di governo. Dunque la situazione è tutt'altro che limpida e risolta. Sapremo oggi se Bubbico ha davvero in mano un bel pentapartito o se il suo è soltanto un bluff.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO. Mezzi propri Banca 688.649 milioni Banca e Sezioni 1.191.748 milioni. Sotto la presidenza del Dr. Nerio Nesi, il 30 aprile 1980, si è riunito il Consiglio di Amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro, che ha approvato il bilancio relativo all'esercizio 1979, dopo la lettura della «Premessa» del Presidente e delle relazioni del Direttore Generale e del Collegio dei Sindaci.